



Codirosso spazzacamino (foto: Marcel Burkhardt)

## AVINEWS | APRILE 2018

# Non c'è nessun motivo di aspettare

**Uno studio fornisce le prove del declino degli insetti. Gli esperti chiamano solo con esitazione le cause con il loro nome. I media difendono il non far niente. Perché?**

A metà ottobre dello scorso anno, il quotidiano «Bund» ha riferito di un preoccupante studio pubblicato in precedenza: quest'ultimo fornisce le prove che, in molte regioni germaniche, negli ultimi 27 anni la biomassa degli insetti è diminuita del 75 %. Concludendo con la frase «Ma nessuno sa perché», il cappello introduttivo dell'articolo lascia tuttavia interdetti.

In Svizzera, i risultati dell'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016 mostrano che, anche da noi, gli effettivi dei nidificanti insettivori sono in diminuzione. Le cause sono molteplici: tra le più evidenti troviamo la scomparsa di preziosi

habitat come prati ricchi di specie, zone umide o specchi e corsi d'acqua vicini allo stato naturale, come pure tecniche di gestione più intensive dei terreni come lo sfalcio frequente, l'insilamento o l'uso di falciacondizionatrici.

Non si è invece potuto provare in maniera evidente se e come i pesticidi, sostanze tossiche contro, tra l'altro, infestanti, insetti e funghi, contribuiscano alla diminuzione degli insetti. Gli erbicidi hanno un effetto indiretto sugli insetti: la distruzione di piante indesiderate dal punto di vista agronomico priva molte specie delle loro basi vitali. Gli insetticidi uccidono invece direttamente gli insetti, e non solo quelli nocivi.

Un ruolo particolarmente inglorioso lo giocano i neonicotinoidi, persistenti e idrosolubili, spesso utilizzati a titolo profilattico e rile-

vati pure in Svizzera in specchi e corsi d'acqua. Attraverso questi ultimi raggiungono anche molti habitat che con gli insetticidi non dovrebbero avere nulla a che fare. Nei Paesi Bassi si è potuto dimostrare che anche gli uccelli ne soffrono: in regioni con più neonicotinoidi nelle acque di superficie, gli uccelli insettivori mostravano una più forte diminuzione rispetto a regioni meno inquinate.

Anche se sul «Bund» gli esperti vengono interpellati e indicano le cause del declino degli insetti, l'articolo conclude in tono scoraggiato e rassegnato: «e questo è forse il risultato più preoccupante: fintanto che non se ne conosceranno le cause, si potrà fare ben poco per impedire agli insetti di scomparire.» Ci si chiede increduli: ma cosa, esattamente, è ancora necessario...?

Se si scoprissero perdite di questo tipo nel mondo economico, i responsabili agirebbero senza indugio, o verrebbero licenziati. Quando si tratta della protezione della natura, invece si tentenna e si sminuiscono i problemi. La Stazione ornitologica offre soluzioni: l'uso di pesticidi deve venire fortemente ridotto. È importante mostrare come produrre cibo senza distruggere la rete alimentare. Va urgentemente affrontato anche l'uso assolutamente inutile di pesticidi nei giardini e sulle superfici verdi pubbliche.

Tuttavia, non solo «gli altri» ma anche noi stessi possiamo ogni giorno dare il nostro contributo: acquistando i prodotti alimentari con uno sguardo più critico e dando la preferenza ad alimenti prodotti senza l'uso di pesticidi.

*Michael Schaad*



## Le regioni di montagna – un rifugio per l'avifauna?

Per lungo tempo le regioni di montagna erano considerate un rifugio per le specie scomparse dall'Altipiano a causa dell'intensificazione dell'agricoltura. Oggi, tuttavia, anche in montagna molte specie diffuse stanno diminuendo su vasta scala.

Che molte specie nidificanti siano scomparse dalle regioni ad agricoltura intensiva dell'Altipiano è oggi ben noto. «Per fortuna in Svizzera esistono però ancora zone discoste di montagna dove le specie divenute rare in pianura trovano ancora condizioni ottimali e sono quindi ben diffuse». È ciò che credono in molti, chi vuol godersi la natura passa quindi il suo tempo in montagna.

Se si guarda con più attenzione, ci si accorge tuttavia che anche in montagna sono in corso importanti cambiamenti. Come in pianura, anche in montagna dal 2006 il numero delle aziende agricole è diminuito del 17% circa. La superficie agricola utile è rimasta pressoché invariata. Se sono stati abbandonati terreni agricoli, si trattava per lo più di superfici in luoghi ripidi, gestite in maniera estensiva, particolarmente preziose per la biodiversità. Se si distribuisce una superficie quasi

equivalente su un numero nettamente inferiore di aziende, ciò significa una superficie più grande per azienda e quindi un'agricoltura meccanizzata e razionalizzata.

Nelle regioni di estivazione (pascoli alpini) l'intensificazione è minore, tuttavia anche alpeggi ben accessibili vengono spesso sfruttati più intensamente. Al contrario, alpeggi che non offrono una moderna infrastruttura e sono più difficilmente accessibili vengono sempre più trascurati. Soprattutto sul versante meridionale delle Alpi ciò porta a un abbandono di terreni su vasta scala.

Tutto ciò lascia dietro di sé chiari segni sulla biodiversità: la diversità di specie di uccelli diminuisce. Poche specie, già un tempo molto diffuse, guadagnano ancora più terreno. Uno studio della Stazione ornitologica in Engadina lo mostra chiaramente: in quella regione, tra il 1987/88 e il 2009/10 la percentuale di prati gestiti in maniera poco intensiva e ricchi di specie è diminuita dal 32 al 26,6% dei 12 km<sup>2</sup> di superficie agricola considerati. Contemporaneamente, la percentuale di prati gestiti in maniera intensiva è salita dal 23,6 al 28,1%. Non stupisce quindi che



*Un tempo diffuso in tutta la Svizzera, oggi il Prispolone è ancora presente solo nelle regioni di montagna. Anche lì, tuttavia, gli effettivi sono in diminuzione su vasta scala: negli ultimi 20 anni le maggiori perdite si sono registrate attorno ai 1000m di altitudine (foto: Ralph Martin).*

in questo lasso di tempo soprattutto i nidificanti sul terreno abbiano subito un calo degli effettivi: le popolazioni nidificanti di Allodola, Stiaccino e Prispolone sono diminuite del 44-61%. Nello stesso tempo, in Engadina ci sono tuttavia anche state specie i cui effettivi hanno potuto aumentare, soprattutto nidificanti nei cespugli e sugli alberi come Picchio verde, Capinera, Beccafico, Cardellino e Zigolo giallo. Con la trasformazione delle siepi basse di un tempo in dense siepi alte, anche i loro habitat sono cambiati.

Lo studio mostra che i cambiamenti nella gestione influiscono sulla struttura della vegetazione e quindi sulla composizione dell'avifauna. Anche altri fattori, come i cambiamenti climatici e mutazioni delle condizioni nelle regioni utilizzate durante la migrazione e lo svernamento, possono avere un influsso, non sono tuttavia in grado di spiegare gli sviluppi constatati.

Come dimostrano i dati del nuovo Atlante degli uccelli nidificanti, l'Engadina è lungi dall'essere un caso isolato. Dal 1993-



*La meccanizzazione non si ferma neanche davanti alle Alpi (foto: Stazione ornitologica).*



*Micromiglioria a 2200m di altitudine: qui si è distrutta preziosa vegetazione e la superficie è stata seminata a nuovo (foto: Markus Jenny).*

1996 in Svizzera Cuculo, Allodola e Cesena hanno subito ingenti perdite, sia in pianura che in montagna. Oltre i 1000m gli effettivi di Averla piccola hanno persino subito maggiori perdite che in pianura. In montagna Zigolo giallo e Tottavilla sono diminuiti, mentre in pianura gli effettivi sono rimasti costanti o, nel caso della Tottavilla, sono persino aumentati.

Lo sviluppo descritto è in netto contrasto con l'obiettivo della Confederazione di conservare e promuovere la biodiversità. Confederazione e Cantoni non sostengono le aziende agricole solo con pagamenti diretti ma anche con contributi per il miglioramento delle strutture. Per miglione fondiaria e costruzioni agricole, tra il 2003 e il 2016 sono stati spesi ogni anno tra 83 e 107 milioni di franchi. Di regola, circa due terzi di questi contributi vanno alle regioni di montagna. Con questi fondi vengono, tra l'altro, anche ristrutturare strade agricole. Venendo tuttavia sovvenzionate solo strade di almeno tre metri di larghezza, di regola dopo gli interventi le strade sono più larghe di prima. In questo modo anche zone discoste diventano accessibili a macchinari più grandi e potenti, consentendo uno sfruttamento più intensivo delle superfici. Oggi vengono impiegate rotative e imballatrici invece di transporter e falciatrici a barra, come un tempo. Sempre più spesso gli agricoltori passano dall'impegnativo sfruttamento a fienagione alla tecnica dell'insila-

mento. A seguito di questa intensificazione, i prati vengono falciati più precocemente e più di frequente. Per i nidificanti nei prati ciò ha conseguenze fatali: in quel periodo stanno ancora covando, perdite di covate sono quindi inevitabili e in alcuni casi vengono persino falciate le femmine sui loro nidi.

Nell'ambito dei progetti di bonifica fondiaria, piccole strutture come scarpate, fossi, singoli cespugli, grandi pietre e muri in pietra vengono spesso indicati come «da conservare». Essendo di ostacolo per i grandi macchinari, vengono tuttavia spesso rimossi in un secondo tempo con cosiddette «micromigliorie». Questo processo è strisciante e quasi invisibile. Più evidente è l'uso di trincia-pietre, che provoca la distruzione del microrilievo e quindi di preziosi popolamenti vegetali su grandi superfici. Superfici difficili da sfruttare ma preziose dal punto di vista ecologico divengono così prati sfruttabili in maniera intensiva ma ecologicamente monotoni. In questo modo, la qualità dell'habitat per specie come il Culbianco, il Prispolone o il Torcicollo peggiora in modo massiccio.

Per ora in montagna esistono ancora molti bei paesaggi ricchi di strutture e di specie. Essi devono assolutamente venire conservati. La politica agricola PA14-16 ha migliorato in maniera significativa la compensazione delle prestazioni di interesse pubblico dell'agricoltura di montagna (tra l'altro la promozione della biodiversità).

### La promozione della biodiversità funziona

In pianura il declino della biodiversità è iniziato già da tempo. Oggi gli agricoltori creano di nuovo Superfici per la promozione della biodiversità (SPB). Prendendo come esempio la Piana di Reinach BL, uno studio mostra che, con una percentuale media di SPB, è possibile favorire anche specie esigenti delle zone agricole, a condizione, tuttavia, di creare tipi di SPB di elevata qualità ecologica, che vadano effettivamente a beneficio delle specie bersaglio.

*Martinez, N., T. Roth, V. Moser, G. Oesterhelt, B. Pfarr Gambke, P. Richterich, T. B. Tschopp, M. Spiess & S. Birrer (2017): Bestandsentwicklung von Brutvögeln in der Reinacher Ebene von 1997 bis 2016. Ornithol. Beob. 114: 257-274.*

Tuttavia esistono sempre ancora molti incentivi contrari che favoriscono un'intensificazione della produzione, anche nelle regioni di montagna. La politica agricola va urgentemente adattata, in modo da poter arrestare la perdita di preziosi habitat e strutture. È fondamentale che le misure di miglioramento strutturale e i progetti di miglione vengano esaminati in maniera molto più approfondita per quanto riguarda possibili effetti negativi sulla biodiversità.

Centrale è anche la consulenza agricola, che dovrebbe concentrarsi di più su una gestione adattata al sito, che sia compatibile con la natura.

*Korner, P., R. Graf, L. Jenni, P. Korner, R. Graf & L. Jenni (2017): Large changes in the avifauna in an extant hotspot of farmland biodiversity in the Alps. Bird Conserv. Intern. 6: 1-15.*

*Roman Graf & Simon Birrer*



*Anche in montagna paesaggi differenziati, ricchi di strutture, con un'elevata biodiversità diventano sempre più rari (foto: Markus Jenny).*

# Riduciamo le trappole per gli uccelli dovute al vetro!

Molto utilizzato nelle costruzioni moderne, oggi il vetro è ovunque. Per gli uccelli rappresenta una trappola mortale, alla quale devono costantemente far fronte, e le vittime sono numerosissime. Per limitare le collisioni esistono tuttavia soluzioni semplici. Sul suo nuovo sito Internet dedicato al problema, la Stazione ornitologica spiega come rendere meno pericoloso questo materiale per i nostri vicini alati, con misure da applicare sin dalla progettazione degli edifici oppure in un secondo tempo.

Nelle agglomerazioni gli uccelli sono presenti ovunque. Per lo più sono ospiti graditi dei nostri giardini, che vengono persino invitati a nutrirsi alle nostre mangiatoie e a nidificare nelle nostre cassette nido. Tuttavia il pericolo li attende un po' ovunque: oltre ai gatti e al traffico, il vetro fa talmente tante vittime che da noi è divenuto uno dei più grandi problemi di protezione degli uccelli. Ancora poco tempo fa, su scala biologica, gli uccelli potevano muoversi liberamente nello spazio aereo: gli ostacoli erano visibili e loro li evitavano con disinvoltura. Oggi gli uccelli delle città e dei villaggi devono convivere con un pericolo invisibile e onnipresente: il vetro. È un materiale alla moda, molto popolare nell'architettura moderna perché ha i suoi vantaggi.

## Doppia minaccia

Da un lato, è la trasparenza del vetro a porre problemi: gli uccelli si spostano verso un luogo che sembra loro adeguato, ad esempio un albero, ma non percepiscono l'ostacolo invisibile tra loro e la loro destinazione, entrando in collisione con la vetrata. Più la superficie della vetrata è grande e maggiore è la trasparenza, più il rischio di collisione è elevato.

Il secondo problema è la riflessione: determinati tipi di vetri riflettenti, come ad esempio i vetri antisolari, riflettono più o meno fedelmente i dintorni. Gli uccelli percepiscono l'immagine riflessa come una parte di habitat e, se decidono di recarvisi, entrano in collisione con il vetro. Le colli-



*Negli agglomerati urbani nidificano molte Cinciarella. La specie è tra le vittime più frequenti del vetro (foto: Marcel Burkhardt).*

sioni aumentano con l'aumentare del grado di riflessione del vetro e della fedeltà con la quale l'immagine è riflessa.

## Rendere visibile il pericolo

Per diminuire al minimo le collisioni degli uccelli con vetrate, bisogna rendere visibile l'invisibile! Molte specie abituate a volare attraverso la chioma degli alberi, considerano tuttavia già piccole

aperture come potenziali passaggi. È quindi necessario assicurarsi che gli spazi tra le marcature dei vetri non superino le dimensioni del palmo di una mano, vale a dire circa 10x10 cm.

## Soluzioni già durante la costruzione...

Con un'adeguata disposizione dei locali già in fase di progettazione degli edifici, tenendo conto

cioè della posizione delle finestre, si possono evitare molte trappole per gli uccelli. Angoli in vetro delle case, come pure pareti fonoisolanti e frangivento, parapetti e giardini d'inverno trasparenti, sono potenziali trappole che possono essere rese meno insidiose sin dall'inizio. Le finestre trasparenti non dovrebbero essere posizionate negli angoli degli edifici. Già in partenza, le



*Questa facciata in vetro a Ginevra riflette fedelmente gli alberi dei dintorni: ciò causa un forte rischio di collisione per gli uccelli (foto: Bastien Guibert).*

grandi superfici trasparenti vanno evitate o munite di marcature. I vetri sabbiati, scanalati, colorati o stampati rappresentano materiali alternativi sicuri. L'industria del vetro ha riconosciuto il problema e propone sul mercato prodotti che riducono le collisioni.

Per diminuire l'effetto specchio delle vetrate, vanno privilegiati vetri con tassi di riflessione inferiori al 15%. Vetri di questo tipo non offrono una protezione assoluta ma rappresentano un primo passo nella buona direzione; il pericolo causato dalla riflessione può essere ulteriormente mitigato mediante marcature visive. Ciò è particolarmente raccomandato per edifici situati in spazi verdi.

**... o in un secondo tempo**

Sul mercato esiste una vasta gamma di marcature per ridurre il pericolo causato dalle superfici vetrate. La Stazione ornitologica consiglia l'uso di materiale testato, come esposto sul suo sito Internet dedicato al problema che il vetro rappresenta per gli uccelli.

Gli adesivi vanno applicati all'esterno, dove sono più visibili e riducono inoltre l'effetto specchio. In generale, l'efficacia di una marcatura dipende dal tasso

di copertura, dal contrasto e dal grado di riflessione del vetro. Le strisce verticali sono un po' più efficaci di quelle orizzontali. Il tasso di copertura deve essere almeno del 15% per le strutture lineari, di un minimo del 25% per i reticoli puntinati con punti di meno di 3 cm di diametro e del 15% a partire da un diametro di oltre 3 cm. I colori devono generare un forte contrasto con lo sfondo, sono quindi idonei, ad esempio, il bianco, il rosso e l'arancione. In generale, il blu e il verde non offrono un contrasto sufficiente.

Inoltre, anche elementi di protezione contro il sole come tende, brise soleil (frangisole) e lamelle in tessuto offrono una certa protezione contro le collisioni.

**Sagome di rapaci e adesivi UV sono inefficaci**

Il successo delle sagome di rapaci per ridurre le collisioni è soltanto commerciale. Queste marcature sono da evitare: gli uccelli non le riconoscono come predatori e quindi non le evitano. A ciò si aggiunge il fatto che il loro colore scuro non contrasta sufficientemente con ambienti bui e che gli spazi tra gli adesivi sono spesso troppo grandi. Anche in questo caso si dovrebbe applicare la regola del «palmo della mano».

<http://vogelglas.vogelwarte.ch/it/>

Sul suo nuovo sito Internet dedicato al problema che il vetro rappresenta per gli uccelli, la Stazione ornitologica svizzera mostra dove esistono pericoli e come rimediarvi.

L'opuscolo «**Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli**» fornisce a sua volta una panoramica del problema del vetro per gli uccelli. Riccamente illustrato, propone una miriade di soluzioni e offre un riassunto dei più importanti risultati di ricerca sull'argomento. L'opuscolo si rivolge in particolare ai professionisti della costruzione. Può essere ottenuto gratuitamente in formato pdf su <http://vogelglas.vogelwarte.ch/it/>

Come mostra un recente studio effettuato su incarico della Stazione ornitologica, anche gli adesivi trasparenti agli UV, che dovrebbero prevenire le collisioni degli uccelli contro le vetrate, si rivelano inefficaci. Gli adesivi UV in forma di rapace della Dr. Kolbe birdsticker®, come pure le strisce UV verticali della stessa marca, testati in un tunnel di volo in condizioni luminose naturali, non hanno mostrato alcun effetto. Vista l'inefficacia dei prodotti Dr. Kolbe birdsticker® e delle altre marcature per vetro agli UV «invisibili», testate in precedenza, la Stazione ornitologica sconsiglia il loro uso.

Ci sono una varietà di soluzioni ai problemi che il vetro pone agli uccelli. L'estetica degli edifici non deve necessariamente

soffrirne, al contrario: le marcature visive possono combinare creatività e utilità! Trasformato in superficie visibile, ai nostri occhi forse persino decorativa, il vetro diviene per gli uccelli un pericolo percepibile e quindi evitabile.

*Sophie Jaquier & Hans Schmid*



Per gli uccelli questa vetrata frangivento non rappresenta un ostacolo visibile. Le sagome di rapaci sono troppo distanziate per ridurre al minimo le collisioni (foto: Hans Schmid).



Le pareti fonoisolanti possono essere munite di strisce discrete. Qui la marcatura è particolarmente importante poiché dietro al vetro c'è una siepe (foto: Daniela Heynen).



Foto: Ralph Martin

## Conservazione del Codirosso comune nella zona di confine tra Oberthurgau e Canton San Gallo

Nei grandi frutteti ad alto fusto dei Comuni di Egnach, Amriswil, Zihlschlacht-Sitterdorf (TG) e Muolen (SG) nidifica ancora una popolazione residua di Codirosso comune. Questa regione rappresenta quindi un rifugio per questa specie, diventata rara al nord delle Alpi. Con un progetto di conservazione, lanciato insieme agli agricoltori locali, si vuole conservare questa popolazione residua, connettendola ai grandi frutteti ad alto fusto ancora presenti nei dintorni.

### Esigenze, sviluppo degli effettivi e problemi

Il variopinto Codirosso comune abita paesaggi agricoli ben strutturati, agglomerazioni con giardini nelle vicinanze e boschi radi con molto legno morto. In Svizzera si trova sulla Lista rossa quale specie potenzialmente minacciata. Essendo una delle 50 specie prioritarie per i progetti di conservazione della Confederazione, dipende da misure di conservazione particolari.

A seguito di siccità catastrofiche nella zona del Sahel, quartiere invernale di questo migra-

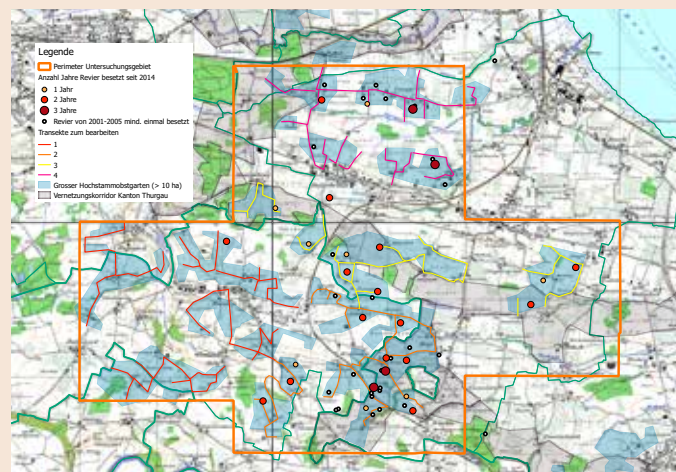
tore a lungo raggio, già negli anni '70 in Svizzera gli effettivi nidificanti del Codirosso comune erano fortemente diminuiti. Questa tendenza è continuata negli anni '90. Fortunatamente, dall'inizio del millennio gli effettivi sono di nuovo in aumento. Questo nuovo trend è tuttavia dovuto a una crescita significativa nelle regioni alpine e nella Svizzera meridionale; gli effettivi, già molto ridotti, sul versante settentrionale delle Alpi continuano invece a diminuire, in particolare sull'Altipiano nordorientale. Il diverso sviluppo della popolazione alpina, rispetto a quella della Svizzera settentrionale, mostra chiaramente che i problemi attuali non vanno ricercati lungo le vie migratorie e nei quartieri invernali, ma che sono «fatti in casa». Quali sono le cause del costante declino del Codirosso comune in pianura? Che qui la specie debba abbandonare sempre più terreno a causa della generale diminuzione degli insetti? Oppure ciò è dovuto al fatto che, nella vegetazione intensamente concimata, e

quindi sempre più densa, sotto gli alberi da frutta, gli uccelli non riescono più a catturare insetti in quantità sufficiente? Oppure esistono troppo poche possibilità di nidificazione per questo nidificante in nicchie?

### Il progetto

Nei Comuni oberurgoviesi di Egnach, Amriswil, Zihlschlacht-Sitterdorf e nel confinante co-

mune sangallese di Muolen, su una superficie di circa 25 km<sup>2</sup> nidificano da 20 a 30 coppie di Codirosso comune. I grandi frutteti ad alto fusto ben strutturati sono qui ancora diffusi, poiché in questa regione la coltura di frutta da sidro e da tavola rappresenta ancora un'importante attività agricola. Con un progetto comune dei Cantoni Turgovia e San Gallo, del Comune di Muolen, degli



Territori di Codirosso comune nel perimetro del progetto Oberthurgau-San Gallo (carta © swisstopo DV 351.5).



### Gli attori del progetto:

Agricoltori

Stazione ornitologica svizzera di Sempach

Canton Turgovia:

- Ufficio dello sviluppo territoriale, Sezione natura e paesaggio
- Ufficio cantonale della caccia e della pesca

Canton San Gallo:

- Ufficio dell'agricoltura
- Ufficio della natura, la caccia e la pesca
- Comune di Muolen

In Svizzera esistono diversi progetti di conservazione del Codiroso comune (BirdLife Svizzera, Stazione ornitologica svizzera di Sempach, progetti di privati), tra gli altri:

- Programma trinazionale BirdLife nella Svizzera nordoccidentale
- Basilea campagna, Farnsberg
- Signoria Grigionese
- Fruttetti Horgen/Wädenswil
- Ticino, Piano di Magadino
- La Chaux-de-Fonds
- Valle del Reno sangallese, Altstätten
- Oberthurgau/Muolen (SG)



Nella regione dell'Oberthurgau e nel vicino Canton San Gallo i vecchi frutteti ad alto fusto sono ancora piuttosto diffusi (foto: Mathis Müller).

agricoltori e della Stazione ornitologica svizzera di Sempach (vedi riquadro), desideriamo conservare e rinforzare questa popolazione residua con misure adatte alle condizioni locali. Più di 15 agricoltori si sono dichiarati disposti a rivalorizzare i loro frutteti ad alto fusto per il Codiroso comune: ciò include la creazione di un maggior numero di strutture, secondo le direttive per la promozione della biodiversità, livello di qualità II, nei frutteti ad alto fusto, di posatoi in habitat poco strutturati e in luoghi con terreno aperto, come pure lo sfalcio idoneo del terreno sotto gli alberi da frutta (sfalcio scaglionato, a strisce) per aumentare il successo del Codiroso comune nella caccia. Desideriamo favorire la diversità di insetti seminando prati fioriti appena fuori dalla zona dei frutteti ad alto fusto. In questi ultimi desideriamo inoltre conservare i cosiddetti «alberi di biotopo», come i peri molto alti, anche di 250 anni, che si possono ancora trovare occasionalmente in questa regione. Nell'aprile 2017, una classe scolastica di Muolen ha costruito 60 cassette nido concepite appositamente per il Codiroso comune (modello Harr). Queste cassette non vengono occupate da altri Passeriformi che nidificano in cavità; in questo modo si può aumentare l'offerta di siti di nidificazione per il Codiroso comune, che torna tardi dai suoi

quartieri invernali. Già lo scorso anno la specie ha occupato quattro di queste cassette.

### Ricerca per la futura configurazione degli habitat

Tramite un'analisi dell'habitat abbiamo voluto scoprire quali fattori sono determinanti per un insediamento del Codiroso comune. A questo scopo, sulla base di oltre 30 criteri abbiamo descritto e successivamente analizzato la struttura dell'habitat su 120 aree circolari di 1,7 ha, scelte

a caso, che negli ultimi tre anni non erano state occupate dal Codiroso comune, e su aree circolari all'interno di territori della specie. I risultati mostrano che, per un insediamento, sono determinanti il numero di alberi vecchi e la superficie su cui l'uccello può effettivamente cacciare: il 50 % delle superfici con oltre 60 alberi per ettaro e una percentuale del 77 % di superficie idonea per la caccia agli insetti viene occupata dal Codiroso comune. Questi risultati ci forniscono importanti

indicazioni per future misure di conservazione.

Durante quattro mappaggi di territori, effettuati in maggio e in giugno coprendo con ognuno 6-7 km<sup>2</sup> di superficie, sono stati rilevati in totale 31 territori con 31 maschi in canto e 25 femmine. Per una verifica dei risultati, nei prossimi anni questi rilevamenti verranno ripetuti.

Mathis Müller



Al nord-est del Paese, i grandi e vecchi frutteti ad alto fusto, ricchi di strutture, sono l'habitat preferito del Codiroso comune (foto: Mathis Müller).

## Sfalcio a rotazione: per gli uccelli delle zone umide

**Nella più estesa zona umida della Svizzera, la Grande Carigaie sulle rive del lago di Neuchâtel, vengono applicate misure di gestione degli habitat per rimpiazzare la dinamica, fortemente indebolita, del livello delle acque. Sull'arco di oltre 30 anni sono stati studiati gli effetti dello sfalcio dei canneti su cinque specie diffuse.**

Le zone umide sono l'habitat di numerose specie animali e vegetali, spesso fortemente minacciate. Una particolare minaccia deriva dalla regolazione del livello delle acque dei laghi, che ne impedisce le naturali fluttuazioni. La mancanza di questa dinamica porta alla diffusione di alberi e cespugli e alla trasformazione in bosco delle zone umide.

Nelle zone umide lungo le sponde dei laghi uno sfalcio regolare può impedire la proliferazione dei cespugli. Ma quale regime di

sfalcio è il più adatto per la conservazione di specie tipiche delle zone umide? Assieme a colleghi della Stazione ornitologica, i collaboratori dell'Association Grande Carigaie, responsabile della cura degli habitat in questa zona umida e del controllo della sua efficacia, con una ricerca sul lungo periodo hanno potuto fornire risposte a questa domanda. Attingendo a dati da loro raccolti nel corso di ben 30 (!) anni, hanno studiato l'influsso a lungo termine dello sfalcio a rotazione su cinque specie delle zone umide (Cannaiola comune, Salciaiola, Migliarino di palude, Porciglione e Basettino) sulla riva meridionale del lago di Neuchâtel.

I ricercatori hanno scoperto che lo sfalcio a rotazione – e cioè lo sfalcio di una superficie ad anni alterni, con pause di diversa lunghezza tra un anno e l'altro – non ha effetti negativi sui nidificanti. I risultati dello studio indicano che

sono consigliabili frequenze di sfalcio inferiori a quanto sia consuetudine per habitat di questo tipo. Dal punto di vista degli uccelli lo sfalcio dovrebbe venir effettuato solo ogni tre anni, meglio ancora sarebbe ogni sei anni o ancora più raramente.

*Antoniazza, M., Clerc, C., Le Nédic, C., Sattler, T., & Lavanchy, G. (2017). Long-term effects of rotational wetland mowing on breeding birds: evidence from a 30-year experiment. Biodiversity and Conservation, 1–15.*



Foto: Association Grande Carigaie / Christian Clerc

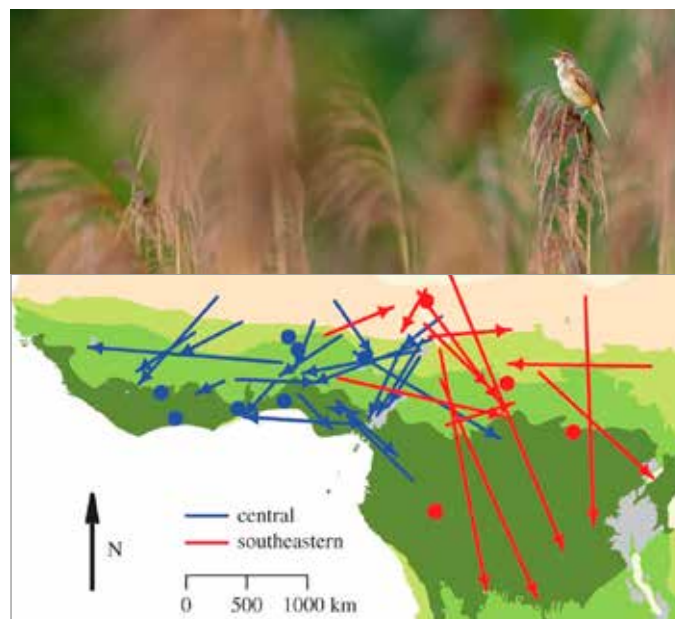
## Nel bel mezzo dell'inverno i cannareccioni migrano in un secondo quartiere invernale

**La migrazione dei cannareccioni, una volta che questi ultimi sono arrivati nei loro quartieri invernali in Africa, continua. Uno studio congiunto della Stazione ornitologica di Sempach e dei nostri colleghi dell'Accademia delle scienze della Repubblica ceca rivela che, per la seconda parte del loro svernamento, la maggior parte dei cannareccioni seguiti con l'ausilio di geolocalizzatori si sposta verso un secondo sito più ricco.**

I ricercatori hanno studiato due popolazioni distinte, una che nidifica nella Repubblica ceca, l'altra in Bulgaria. Il loro lavoro rivela che, in ambedue le popolazioni, tre quarti dei cannareccioni seguiti scambiano il loro primo sito di svernamento con un secondo di dimensioni simili. I cannareccioni cechi, insediatisi dapprima nella regione

subsahariana dell'Africa occidentale, si spostano più a sudovest, nel loro secondo sito di svernamento, a una distanza media di 600km dal primo. Gli uccelli bulgari, che optano per un secondo sito, partono dall'Africa centrale e percorrono quasi 1200km in direzione sudest.

Gli autori della ricerca arrivano alla conclusione che questi cambiamenti di sito sono un adattamento degli uccelli a condizioni variabili nei loro quartieri invernali. Nello studio, la maggior parte dei cannareccioni si sposta verso un secondo sito più umido e più verde, probabilmente con un maggior numero di insetti. Questi spostamenti in un secondo tempo, già ben noti per l'Upupa e l'Usignolo maggiore, sottolineano l'importanza dei siti di svernamento per questi migratori che passano ben metà dell'anno in Africa!



*I cannareccioni cechi (in blu) svernano più a ovest di quelli bulgari (in rosso). Gli uccelli delle due popolazioni scelgono anche il loro secondo sito di svernamento in direzioni differenti (frecche). I punti indicano gli uccelli che non hanno cambiato sito (foto: Mathias Schäf / Jaroslav Koleček).*



# Piattaforma online «Biodiversità sull'azienda agricola»

Quasi due anni fa il FiBL e la Stazione ornitologica hanno pubblicato il manuale «Biodiversità sull'azienda agricola». Parallelamente e quale complemento, hanno sviluppato la piattaforma online [www.agri-biodiv.ch](http://www.agri-biodiv.ch) (in francese e in tedesco), che offre una vasta gamma di informazioni e aiuti per la realizzazione di misure per la promozione della biodiversità.

Parallelamente al manuale, la Stazione ornitologica svizzera di Sempach e l'Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica FiBL hanno sviluppato la piattaforma online «Biodiversità sull'azienda agricola» ([www.agri-biodiv.ch](http://www.agri-biodiv.ch), in francese e tedesco). Questo sito completa il manuale e offre una vasta gamma di informazioni e aiuti sul tema della promozione della biodiversità. La documentazione sulla biodiversità in agricoltura che, prima della pubblicazione della pagina web, era sparsa in numerosi fogli informativi e opuscoli, si presenta ora quale fonte concentrata di conoscenze per agricoltori, consulenti agricoli, studenti delle scuole di agricoltura, come pure per interessati alla protezione della natura attivi in ambito agricolo.

Volete sapere quali sono i requisiti per la realizzazione di superfici per la promozione della biodiversità (SPB)? Desiderate una panoramica di quali contributi per la

**La biodiversité sur l'exploitation agricole** DE

Planifier Réaliser Communiquer Conseil

Page d'accueil

Vous trouverez sur ce site tout ce qui concerne la promotion de la biodiversité sur les exploitations agricoles suisses: des outils pour l'évaluation et la planification, des adresses et des recommandations détaillées. La plateforme internet correspond au manuel biodiversité et complète celui-ci avec de nombreux liens, vidéos et informations actuelles. Aussi bien le manuel que le site internet ont été créés dans le cadre du projet "Les paysans manquent des points - la nature gagne en diversité".

Actualités

- Le Conseil fédéral adopte le plan d'action de la Stratégie biodiversité...
- Variétés fruitières suisses, réédition d'un ouvrage de référence
- Un maïs préhistorique souligne la valeur des ressources génétiques...
- Consulter les archives

Sul sito [www.agri-biodiv.ch](http://www.agri-biodiv.ch) si possono trovare consigli per la promozione della biodiversità nelle aziende agricole svizzere, in francese e tedesco.

biodiversità potete ricevere? Cercate dati specifici alla vostra azienda per la pianificazione di misure di promozione della biodiversità? Oppure volete sapere quali specie di uccelli potete aspettarvi sui pascoli della vostra azienda? Nella rubrica «Planifier»/«Planen» della piattaforma online trovate tutte le risposte a queste domande.

Nella rubrica «Réaliser»/«Umsetzen» trovate tutte le informazioni riguardo alle SPB attualmente riconosciute. E molto di più. La pagina web presenta misure applicabili sulla superficie agricola utile (SAU), come pure al di fuori della SAU, indica fonti d'informazione

sulle superfici d'interconnessione e di qualità del paesaggio e fornisce risposte a domande riguardanti le specie vegetali invasive e estranee alla regione.

La rubrica «Communiquer»/«Erleben» si collega agli aspetti riguardanti il marketing aziendale e l'agriturismo. Trovate indicazioni su come trasmettere a famiglie, gruppi, classi scolastiche e singole persone le vostre conoscenze sulla biodiversità nella vostra azienda agricola. Se desiderate approfondire le vostre conoscenze sulle diverse specie, troverete una ricca lista di libri di determinazione, opuscoli, riviste e applicazioni.

Da ultimo, ma non per ultimo, vi entusiasmeranno i video didattici nella rubrica «Conseil»/«Beratung». Volete sapere come creare prati fioriti ricchi di specie, quali specie vegetali sono idonee a una siepe naturale o come strisce e maggesi fioriti favoriscono la biodiversità? Agricoltori ed esperti agricoli presentano questi e altri temi in modo breve e comprensibile. Naturalmente potete anche scaricare gratuitamente il manuale «Biodiversità sull'azienda agricola» (in francese o tedesco).

Nell'ambito del trasferimento di conoscenze del suo progetto, la Stazione ornitologica svizzera di Sempach desidera far confluire maggiormente le proprie espe-

rienze e proposte di soluzione per la promozione della biodiversità nella formazione agricola di base e permanente, come pure nella consulenza alle aziende agricole. La trasmissione di conoscenze si basa su un reticolo a più livelli nel settore della formazione e della consulenza. A questo scopo, manuale e piattaforma online offrono una solida base di conoscenze, requisito fondamentale per un trasferimento di conoscenze coronato da successo.

René Urs Altermatt &  
Michael Schaad



In Svizzera la Cutrettola nidifica soprattutto nei campi di patate e di bietole (foto: Marcel Burkhardt).

# Volo in picchiata delle specie delle zone agricole

Da 25 anni vengono versati importanti contributi per prestazioni ecologiche in agricoltura. Le analisi dei dati per il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti mostrano tuttavia che, finora, in Svizzera la compensazione ecologica non ha avuto effetti su ampia scala.

Come quasi ovunque in Europa, anche in Svizzera nelle zone agricole la biodiversità è messa a dura prova. Dagli anni '50, nel nostro Paese molte specie di questi ambienti sono fortemente diminuite: sulla Lista Rossa la percentuale di specie nidificanti nelle zone agricole è particolarmente elevata. Allodola e Stacciato negli ultimi tempi hanno subito crolli catastrofici. Il motivo principale è lo sfruttamento intensivo delle superfici agricole, ma anche la diminuzione degli insetti rende sempre più difficile la vita agli abitanti di queste zone.

## Specie tipiche delle zone agricole sotto pressione

Negli ultimi decenni, la Confederazione ha elaborato diversi strumenti per arrestare la diminuzione degli effettivi e permettere una ripresa. Dal 1993 gli agricoltori ricevono pagamenti diretti soltanto se, fra l'altro, gestiscono almeno il 7% della loro superficie agricola utile come superfici per la promozione della biodiversità (SPB). Dal 2000 sono stati creati anche progetti regionali di interconnessione, nei quali vengono stabiliti obiettivi quantitativi e qualitativi riguardo ai diversi tipi di SPB. Queste ultime hanno espressamente lo scopo di promuovere la biodiversità. Negli «Obiettivi ambientali nell'agricoltura» (OAA) la Confederazione ha stabilito quali specie vadano promosse nelle zone agricole. Per gli uccelli nidificanti, 29 specie sono definite come specie bersaglio e 18 come specie faro. Gli effettivi delle specie bersaglio vanno promossi direttamente, mentre le specie faro vengono favorite met-



I maggesi fioriti sono rare isole di biodiversità nel deserto agricolo (foto: Lukas Pfiffner).

tendo loro a disposizione habitat idonei a sufficienza.

Durante il periodo dell'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016 la maggior parte delle specie OAA si trovava sull'Altipiano occidentale, in particolare nella Champagne genevoise e nel Seeland bernese e friburghese. Nel frattempo si è potuto dimostrare in più occasioni come le SPB possano influire positivamente sulla biodiversità. Anche gli uccelli reagiscono in maniera positiva, soprattutto alle SPB di qualità elevata. Dal 1990 singole specie come il Nibbio reale, il Picchio verde, il Gheppio o il Saltimpalo, su vasta scala sono aumentate, tuttavia, come mostra

la carta della variazione della presenza dal 1993-1996, sempre su vasta scala oggi ci sono meno specie OAA rispetto ancora agli anni 1993-1996. E laddove le perdite vengono indicate come deboli, già nel 1993-1996 non erano più presenti molte specie delle zone agricole.

## Occorrono sforzi importanti

Globalmente, su vasta scala il declino degli uccelli delle zone agricole continua anche oggi. Se confrontata, ad esempio, con regioni simili in Germania, la velocità con cui le perdite si verificano è elevata e si scopre che, con le misure applicate da noi, non si è nemmeno riusciti a

rallentare l'impoverimento. L'obiettivo posto dalla Confederazione, di promuovere le specie OAA, è quindi ben lungi dall'essere raggiunto. Diversi esempi positivi mostrano tuttavia che, con gli strumenti a disposizione (SPB, progetti di interconnessione, ecc.), un sostegno alle specie OAA sarebbe possibile. Che ciò non sia avvenuto su vasta scala dipende dal fatto che viene data troppa poca importanza alle SPB di qualità elevata, come i maggesi fioriti, e che i progetti di interconnessione non sono abbastanza focalizzati sulle esigenze delle specie bersaglio.

Peter Knaus & Simon Birrer



Variazione della distribuzione delle specie elencate negli Obiettivi ambientali nell'agricoltura. La carta è una combinazione di quelle della variazione di 35 specie, per le quali si hanno a disposizione le relative carte. Da essa risulta che, a livello svizzero, gli uccelli delle zone agricole sono tra i grandi perdenti.

## Jean-Luc Zollinger

Appassionato di avifauna, il losannese Jean-Luc Zollinger conosce molto bene le specie delle zone agricole e dei boschi. Regolarmente, pubblica i risultati dei suoi progetti da volontario, che conduce con la precisione di un vero professionista. Professore di scienze alla scuola secondaria, oggi in pensione, Jean-Luc non è disoccupato: i diversi monitoraggi che, da decenni, conduce per conto proprio lo tengono molto impegnato.

Originario di Losanna, vive oggi con la moglie a Romanel-sur-Lausanne.



Foto: Maryla Zollinger

Molto presto, alla scuola secondaria, quando un compagno di classe lo introduce nell'affascinante mondo delle scienze naturali, Jean-Luc viene contagiato dal virus dell'ornitologia: insieme intraprendono uscite in ciclomotore alla ricerca di rettili e uccelli. Jean-Luc decide allora in maniera del tutto naturale di ottenere la licenza in scienze naturali all'Università di Losanna, con l'indirizzo zoologia e botanica. Dopo i suoi studi si dà subito all'insegnamento e per 37 anni sarà professore di scienze, matematica e chimica alla scuola secondaria di Prilly.

Nel 1970 Jean-Luc ottiene la patente di inanellatore e, sin dall'inizio, si impegna attivamente nei progetti di inanellamento nella Grande Carrière del Gruppo dei giovani di Nos Oiseaux. È pure in quel periodo, a metà degli anni '70, che inizia il suo monitoraggio degli uccelli boschivi nella zona di Bioley-Orjulaz, in una parcella che censisce ancora oggi, vale a dire 45 anni dopo; nella rivista Nos Oiseaux pubblica una parte dei risultati di questo monitoraggio. Negli anni 1970, 1990 e 2010 Jean-Luc partecipa all'Atlante degli uccelli nidificanti, per il quale effet-



Averla piccola (foto: Stefan Rieben).

tua rilevamenti in un quadrato Atlante; dal 1999 al 2005 partecipa al Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi. Dal 1993 fino al suo pensionamento, nel 2012, riduce la sua attività professionale allo scopo di prendersi del tempo per l'Atlante e per i suoi altri progetti sul campo.

Dall'Atlante 1993-1996 Jean Luc segue anche da vicino le sue tre specie favorite: l'Averla piccola, il Saltimpalo e la Sterpazzola. Nel 2006-2007 la Stazione ornitologica svizzera gli ha affidato un mandato per rilevamenti di Sterpazzola lungo il piede del Giura. Dal 2004 si dedica anche ai maggesi e da allora ha pubblicato diversi articoli sulla loro

avifauna. Continua inoltre a controllare i suoi 323 territori di Averla piccola allo scopo, fra tre anni, di raggiungere l'obiettivo dei 25 anni di monitoraggio della specie.

Fintanto che il suo eccellente udito non lo abbandonerà, Jean-Luc continuerà i suoi monitoraggi degli uccelli boschivi allo scopo di raggiungere 50 anni di dati! Il suo lavoro sull'Averla piccola sarà pubblicato in un prossimo futuro: nella rivista Nos Oiseaux proporrà una sintesi bibliografica sulla migrazione della specie e analizzerà la fenologia del passaggio e dell'insediamento delle averle piccole nei loro territori.

## PERSONALE

## Novità sul personale

All'inizio di gennaio tre nuovi collaboratori sono venuti a rafforzare la squadra scientifica della Stazione ornitologica.

Assunto lo scorso anno a Sempach quale assistente sul campo nel progetto di ricerca sul Picchio dalmatino, Roman Bühler inizia ora un lavoro di dottorato nel team «Barbagianni». Studierà l'uso dell'habitat in inverno da parte di questa specie, come pure gli effetti a lungo termine che la qualità dell'habitat potrebbe avere sulla sua nidificazione.

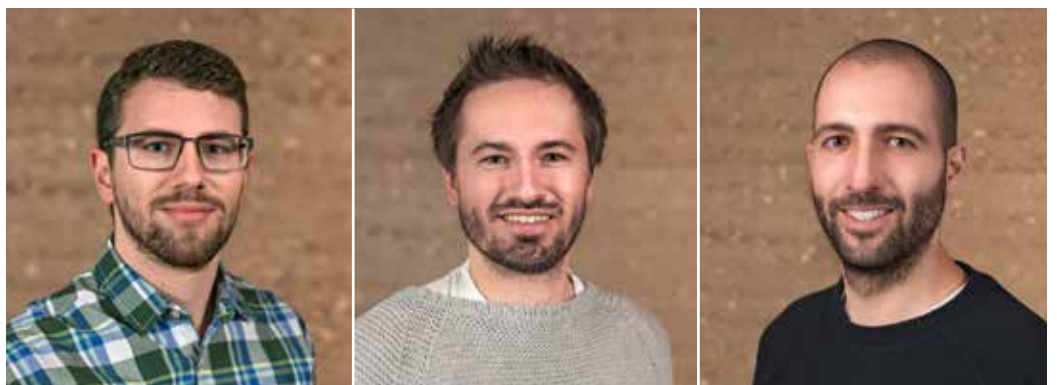
Anche Christian Schano inizia un lavoro di dottorato a Sempach, nel team di ricerca sul Fringuello alpino. L'ornitologo au-

striaco rivolgerà la sua attenzione a questioni di dinamica della popolazione, in particolare per capire fino a che punto questi uccelli siano in grado di adattare la tempistica della loro nidificazione quando le condizioni ambientali cambiano.

Il team di ricerca ecologica sulla Civetta è completato da Matthias Tschumi, che ha iniziato un post-doc. Sarà incaricato di continuare l'analisi e la pubblicazione dei dati di questo progetto. In particolare studierà il successo riproduttivo della Ci-

vetta in funzione della qualità degli habitat.

A tutti e tre auguriamo un buon inizio e molto successo con il loro lavoro a Sempach!



Da sinistra a destra: Roman Bühler, Christian Schano e Matthias Tschumi.

## Porte aperte alla nostra biblioteca

Vera e propria memoria ornitologica della Svizzera, la biblioteca della Stazione ornitologica è anche una delle più grandi biblioteche specializzate d'Europa. Situata al primo piano dell'edificio rosso alla Seerose 1, a Sempach, comprende circa 20 000 tra libri, opuscoli, riviste e supporti elettronici come CD e DVD, concernenti gli uccelli. Vi si trovano pure documenti che riguardano questioni di protezione della natura, come pure altri rami delle scienze naturali.

Sin dal suo arrivo a Sempach, nell'autunno 2017, Patricia Düring Kummer, nuova responsabile della biblioteca, ha mirato a una

più grande fruibilità dei suoi contenuti per il pubblico esterno. A partire da inizio gennaio, ogni ultimo sabato del mese, tra le 9 e le 13, anche i nostri collaboratori e collaboratrici volontari, come pure ogni altra persona interessata, possono usufruire della biblioteca. Questi sabati di «porte aperte» non richiedono un'iscrizione preventiva. Come in passato, nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 17 la biblioteca resta accessibile al pubblico annunciandosi in anticipo. Altra novità: i visitatori della biblioteca hanno ora la possibilità di prendere in prestito libri e altri media.



La nuova responsabile della nostra biblioteca Patricia Düring Kummer e la sua collaboratrice Anne Tampe forniscono volentieri ai visitatori informazioni e consulenze (foto: Marcel Burkhardt).

### AGENDA

- |                |   |
|----------------|---|
| 1.-31.5.2018:  | Concorso fotografico della Stazione ornitologica<br><a href="https://photo.vogelwarte.ch">https://photo.vogelwarte.ch</a> |
| 25.-27.5.2018: | Festival della Natura<br><a href="http://festivaldellanatura.ch">http://festivaldellanatura.ch</a>                        |



Foto vincitrice del Concorso fotografico 2017: uno stormo di storni a forma di uccello (foto: Daniel Biber).

## Un'immagine fa il giro del mondo

«La Stazione ornitologica svizzera di Sempach desidera sensibilizzare la popolazione alla protezione degli uccelli mediante immagini di alta qualità». Con la fotografia vincitrice del 2017, l'obiettivo dichiarato del Concorso fotografico della Stazione ornitologica ha sicuramente potuto essere raggiunto.

Con l'impressionante fotografia di un grande stormo di storni che, con le sue evoluzioni, forma a sua volta l'immagine di un uccello, il fotografo germanico Daniel Biber è riuscito a produrre un capolavoro. La giuria ha inoltre designato questa splendida immagine mozzafiato quale vincitrice assoluta del Concorso 2017.

La giuria non è tuttavia stata la sola a restare impressionata da

questa fotografia unica nel suo genere: sia in Svizzera che all'estero l'interesse dei media è stato enorme; l'immagine ha fatto letteralmente il giro del mondo. Persino sei mesi dopo la premiazione da parte della giuria, viene ancora regolarmente pubblicata. In linea con gli obiettivi del Concorso, questa immagine continua a suscitare fascino per l'avifauna.

Nel maggio 2018 inizierà il prossimo round del nostro Concorso fotografico. Aspettiamo con piacere nuove immagini sensazionali. Chi desiderasse partecipare, dal 1° al 31 maggio 2018 potrà inviare le proprie fotografie alla pagina Internet.

<https://photo.vogelwarte.ch>

### IMPRESSUM

**Redazione:** Sophie Jaquier  
**Traduzione:** Chiara Solari  
**Collaborazione:** René Urs Altermatt, Simon Birrer, Marcel Burkhardt, Roman Graf, Lukas Jenni, David Jenny, Peter Knaus, Mathias Müller, Livio Rey, Chiara Scandolara, Michael Schaad, Hans Schmid, Reto Spaar  
**Tiratura:** 4000 Ex.  
**Edizioni:** aprile, agosto e dicembre  
**ISSN:** 2504-4087 (Ed. Online: 2504-4095)  
**Carta:** stampato su carta 100% riciclata

stampato in  
svizzera

